



COMITATO RORAIMA ONLUS

INFORMAZIONI

N. 2 – 2021 (1 febbraio)

Cari amici,

in questo numero di “Comitato Roraima ONLUS Informazioni”, l’invito alle Parrocchie di Torino a sostenere, per la “Quaresima di Fraternità 2021”, il nostro Progetto per i 200 bambini e adolescenti poverissimi ed emarginati a Marcos Moura (Santa Rita, Paraiba – Brasile); notizie sulla drammatica situazione della pandemia da COVID-19 in Brasile e i Progetti di emergenza del CO. RO.; l’inaugurazione del Noviziato Continentale dei Missionari della Consolata in Amazzonia.

Un forte abbraccio missionario a tutti!

INDICE:

- ***CHIEDI AL TUO PARROCO DI ADOTTARE ANCHE IL PROGETTO DEL CO. RO. PER QDF 2021 DELLA DIOCESI DI TORINO***
- ***RENDICONTAZIONE DEL PROGETTO PER L’EMERGENZA COVID NELLA TERRA INDIGENA SÃO MARCOS (RORAIMA – BRASILE) E RICHIESTA DI RINNOVO DEL PROGETTO***
- ***CORONAVIRUS COVID-19: IL COLLASSO DI MANAUS SENZA PIÙ OSSIGENO. L’ARCIVESCOVO STEINER: “SIAMO STATI ABBANDONATI”***
- ***CORONAVIRUS COVID-19: VESCOVI BRASILIANI: “VACCINO DIRITTO DI TUTTI, SI INIZI URGENTEMENTE”***
- ***I MISSIONARI DELLA CONSOLATA INAUGURANO IL NOVIZIATO CONTINENTALE IN AMAZZONIA***

**CHIEDI AL TUO PARROCO DI ADOTTARE ANCHE IL PROGETTO DEL CO. RO. PER
QDF 2021 DELLA DIOCESI DI TORINO**

Cari amici,

anche quest'anno abbiamo presentato a Quaresima di Fraternità 2021 un Progetto per i nostri amici del Brasile, il **PROGETTO EDUCATORI PER BAMBINI E ADOLESCENTI A RISCHIO DI MARCOS MOURA (PARAIBA – BRASILE)**

Il Progetto è stato accettato.

Si tratta del n. 30 nell'elenco dei Progetti Diocesani:

FRATEL FRANCESCO D'AIUTO, MISSIONARI COMBONIANI, in collaborazione con CO.RO. Onlus: Centro di accoglienza e convivenza per bambini e adolescenti tra i 7 e i 17 anni, in condizioni di vulnerabilità sociale e a rischio, nella periferia di Santa Rita

A richiesta, vi invieremo il testo completo, la scheda riassuntiva, e la lettera di appoggio del Vescovo di Santa Rita.

Il "Projeto Legal" è un Centro di accoglienza e convivenza per bambini e adolescenti, tra i 7 e i 17 anni, in condizioni di vulnerabilità sociale e a rischio, cioè privi di protezione sociale ed economica, del quartiere Marcos Moura, nella periferia di Santa Rita, comune della regione metropolitana di João Pessoa, capitale dello stato di Paraíba. Il Centro "Projeto Legal" toglie i bambini dalla strada e dalle grinfie della criminalità organizzata (soprattutto il narcotraffico), dando loro cibo, educazione, formazione umana e cristiana.

Per poter raggranellare l'intera somma necessaria per lo stipendio di due Educatori sociali durante 12 mesi, occorre che più Parrocchie lo "adottino".

Vi chiediamo di chiedere ai vostri Parroci se vogliono inserire anche il nostro Progetto tra quelli scelti dalle vostre Parrocchie per la Quaresima di Fraternità 2021. Noi siamo disponibili ad illustrare il Progetto anche con fotografie o video nelle vostre Comunità sia via Internet, sia in Videoconferenza o anche in presenza (ad esempio, con un breve intervento durante le Messe).

Un fortissimo abbraccio missionario

Carlo Miglietta

**RENDICONTAZIONE DEL PROGETTO PER
L'EMERGENZA COVID NELLA TERRA
INDIGENA SÃO MARCOS (RORAIMA – BRASILE)
E RICHIESTA DI RINNOVO DEL PROGETTO**

Nostra traduzione dal portoghese:

Titolo del progetto:

**Sostegno con materiali sanitari e cibo per le comunità
indigene della regione dell'Alto São Marcos, Terra Indigena di São Marcos-Roraima**

Fondi:

5.000 euro = 22.191,89 Reais, interamente spesi

RELAZIONE FINALE

Questo rapporto dimostra il nostro sentimento di profonda gratitudine e ammirazione per lo sforzo e il bellissimo lavoro svolto con l'aiuto finanziario che abbiamo ricevuto da CO.RO. ONLUS per aiutare le comunità nella regione dell'Alto São Marcos nella lotta alla pandemia e alla diffusione del coronavirus. Il vostro aiuto è stato determinante per salvare vite umane ed essere la speranza di innumerevoli persone e famiglie che hanno beneficiato degli aiuti di emergenza. CO.RO. ONLUS è sempre stato e sarà sempre un eroe per i popoli indigeni del nostro stato di Roraima. Ringraziamo l'intero team, i membri, i benefattori di CO.RO. ONLUS per la forza, l'affetto e l'attenzione in questo periodo storico del coronavirus in cui alle comunità indigene vulnerabili è stato offerto aiuto con cibo, materiali sanitari, materiale per l'igiene (tra gli altri, alcol in gel, saponi, carta igienica), materiale protettivo come mascherine e contenitori per l'acqua per incoraggiare il lavaggio frequente delle mani.

Il Progetto di emergenza ha beneficiato 180 famiglie con cestini alimentari di base per gli anziani, per le persone più bisognose e direttamente colpite dalla pandemia.

Ringraziamo coloro che hanno dedicato parte del loro tempo a preoccuparsi di chi soffre e ha bisogno. Le parole diventano insufficienti per tanta gratitudine a coloro che ancora ci sostengono. Le sfide della pandemia sono ancora enormi, nel senso che la maggior parte delle popolazioni indigene non ha l'abitudine di indossare mascherine, lavare spesso le mani, figuriamoci la distanza sociale, perché lo stile di vita stesso è più comunitario, ma ci stiamo provando incoraggiarli.

In allegato le fatture e le foto di accompagnamento per mostrare come è stata utilizzata la risorsa di emergenza che abbiamo ricevuto dal vostro Comitato.

Siamo grati per il sacrificio quotidiano di CO.RO. ONLUS nella persona del Sig. Carlos Miglietta, di tutti i benefattori e le persone di buona volontà che si preoccupano di alleviare le sofferenze delle



popolazioni indigene, e che lottano ogni giorno per il benessere di queste persone nello Stato di Roraima. La nostra Madre Consolata vi illumini e vi protegga sempre!

Cordiali saluti

*Padre Joseph Mugerwa, Missionario della Consolata a Surumu e Alto São Marcos (Roraima –
Brasile)*

26 gennaio 2021

Nostra traduzione:

Buongiorno signor Carlos.

Grazie per le risposte e la considerazione. A breve invieremo la nostra proposta con i responsabili per rinnovare il Progetto di emergenza. Nella regione di Surumu, abbiamo scoperto durante l'ultimo incontro che la regione presenta circa 1.116 persone direttamente con conseguenze della pandemia. Anche quest'anno inizieranno le lezioni in aula nelle scuole indigene e la preoccupazione dei dirigenti è: come sarà questo ambiente? Poi la prossima settimana invieremo le nostre proposte per la vostra analisi. Vi ringraziamo anticipatamente per il vostro supporto.

In Cristo

*Padre Joseph Mugerwa, Missionario della Consolata a Surumu e Alto São Marcos (Roraima –
Brasile)*

**CORONAVIRUS COVID-19: IL COLLASSO DI
MANAUS SENZA PIÙ OSSIGENO.
L'ARCIVESCOVO STEINER: "SIAMO STATI
ABBANDONATI"**

18 gennaio 2021

Manaus sta vivendo giornate drammatiche, che soli i numeri, pure significativi (oltre 200 inumazioni al



giorno di media negli ultimi 4 giorni) non spiegano abbastanza. Ospedali saturi, persone che muoiono in casa, o non ricevono un adeguato trattamento perché è finito l'ossigeno. Per alcune ore, venerdì scorso, si è temuto di dover trasferire in un'altra città i bambini nati prematuri, neppure a loro era garantito l'ossigeno. "La situazione è caotica, il sistema sanitario è collassato. Quando le persone che ottengono un letto in terapia intensiva poi muoiono per mancanza di ossigeno, si deve dire che siamo stati abbandonati", racconta al Sir l'arcivescovo di Manaus, dom Leonardo Ulrick Steiner: "La situazione è caotica, il sistema sanitario è collassato. Quando le persone che ottengono un letto in terapia intensiva poi muoiono per mancanza di ossigeno, si deve dire che siamo stati abbandonati. Quando

uno Stato inizia a portare in altri luoghi i suoi cittadini malati, significa che abbiamo perso il controllo della situazione. Ciò che preoccupa è l'insensibilità del Governo, la mancanza di operatività nei confronti dell'assistenza alle persone che hanno necessità di essere ricoverate”.

Non usa giri di parole l'arcivescovo di Manaus, dom Leonardo Ulrick Steiner, intervistato dal Sir, nel descrivere la situazione che si è venuta a creare nella capitale dello Stato di Amazonas, tornata a essere dopo 9 mesi la capitale mondiale del Covid-19. Manaus sta vivendo giornate drammatiche, che soli i numeri, pure significativi (oltre 200 inumazioni al giorno di media negli ultimi 4 giorni) non spiegano abbastanza.

Ospedali saturi, persone che muoiono in casa, o non ricevono un adeguato trattamento perché è finito l'ossigeno. Per alcune ore, venerdì scorso, si è temuto di dover trasferire in un'altra città i bambini nati prematuri, neppure a loro era garantito l'ossigeno. Un disastro figlio, certo, di una probabile variante “brasiliiana” del virus simile a quella inglese e sudafricana, ma soprattutto all'abbandono di cui parla l'arcivescovo, che non può essere compensato dalla gara di solidarietà che si è aperta nel fine settimana (per esempio il gruppo motociclistico Honda ha annunciato che regalerà 300 bombole d'ossigeno), mentre lo Stato di San Paolo ha annunciato l'invio di 50mila dosi del “proprio” vaccino Sinovac-Butantan, provocando la piccata reazione del ministro della Salute Eduardo Pazuello, che ha accusato il governatore paulista João Doria di “fare marketing” con i vaccini.

Spiega al Sir Jesem Orellana, epidemiologo che segue la zona amazzonica per la prestigiosa fondazione Fiocruz di Rio de Janeiro: “Il nuovo ceppo del virus esiste, come la nostra stessa Fondazione ha documentato, ma questa è la quinta motivazione di quello che sta succedendo a Manaus. Prima ne esistono altre quattro: il grave e storico problema della corruzione in tema di politiche sanitarie; la diffusa precarietà abitativa e la povertà diffusa, che rendono la popolazione particolarmente vulnerabile; un unico vero e proprio ospedale per 5 milioni di abitanti, con meno di 40 letti di terapia intensiva, non è possibile che 6 persone muoiano in 5 minuti per mancanza d'assistenza; incompetenza tecnica e politica, unita alle idee negazioniste dell'estrema destra. Poi, dopo di questo, c'è anche la variante del virus, ma il contagio è divampato perché se ne sono create le condizioni. Deve far riflettere che Manaus sia stata la città emblema del Covid-19 sia nella prima che nella seconda ondata”. Intanto, “l'aver portato malati in altre città rischia di diffondere pesantemente il contagio nel resto dell'Amazzonia”.

È in questo drammatico scenario che dom Steiner risponde alle nostre domande, esprimendo previamente un'altra preoccupazione, quella di “andare incontro ai fratelli e le sorelle che vivono in

strada nella città di Manaus. Siamo riusciti ad alleviare un po' la situazione offrendo un pasto. Ma dove ripararli in questa stagione delle piogge?"

Come mai a suo avviso dopo una prima fase così drammatica Manaus è giunta impreparata a questa seconda ondata?

Non c'è stata una politica chiara in relazione alla lotta alla pandemia. Molte persone, anche i leader dell'Esecutivo nazionale, vivono di negazionismo, vivono come se il virus colpisse solo gli altri. Il tempo delle elezioni amministrative e l'intenso movimento del commercio nel periodo natalizio, hanno fatto sì che il virus si diffondesse più intensamente. C'è stata una negligenza riguardo all'acquisto di ossigeno da parte del Governo statale.

In realtà, abbiamo appreso poco dalla prima ondata.

Mancano una leadership e una squadra che sappiano coinvolgere la società nell'affrontare la pandemia.

Ritiene ci siano mancanze ed errori nelle scelte politiche, a livello statale e federale?

Le scelte politiche a livello federale, in relazione alla pandemia nazionale, sono state sbagliate. A livello dello Stato di Amazonas, ci sono state la mancanza di pianificazione e percezione della gravità della pandemia. Le azioni sono state intraprese dopo aver raggiunto una situazione di gravità quasi irreversibile.

Qual è ora la maggiore urgenza?

Le urgenze ora sono due: ossigeno e letti di terapia intensiva. Le persone stanno morendo per mancanza di letti in terapia intensiva e per mancanza d'ossigeno.

Come giudica il dibattito sui vaccini?

Il Brasile ha una lunga tradizione di vaccinazioni. Non c'era alcuna preoccupazione nel trovare laboratori che potessero preparare il vaccino. Il governo ha ignorato i centri di ricerca che abbiamo e ha incoraggiato la non vaccinazione. Alla base, c'è stata una scelta di anti-politica. La politica richiede di ascoltare e parlare. Qui siamo di fronte a interessi elettorali che denigrano la politica, e intanto aumenta il numero dei cittadini che muoiono.

È convinto di aver fatto la cosa giusta decidendo di celebrare le Messe senza i fedeli, nonostante per la legge di tratti di servizio essenziale?

Poco prima di Natale abbiamo notato un aumento dell'infezione, una sorta di seconda ondata. Quando ci siamo resi conto che la situazione poteva sfuggire di mano, abbiamo deciso di sospendere le celebrazioni con la presenza dei fedeli. Questa determinazione è avvenuta nonostante il fatto che le chiese siano considerate un servizio essenziale, quindi i luoghi delle celebrazioni possono rimanere aperti. Dove è possibile le chiese restano aperte per la visita al Santissimo

sacramento e la preghiera personale. Continuiamo a trasmettere le celebrazioni via internet e, la domenica, la celebrazione della cattedrale viene trasmessa dalla televisione Encontro das Águas e dalle radio dell'arcidiocesi. Ci consulteremo con il clero e i dirigenti dei vari organismi, dovremo comunque posticipare l'inizio delle celebrazioni in presenza.

Che appello rivolge al resto del Brasile, ma anche a livello internazionale?

Sarebbe importante per noi superare il negazionismo, le ideologie che distruggono e uccidono, le politiche che erodono le relazioni, i profitti frutto del dolore e dalla sofferenza delle persone, delle famiglie, dei popoli. Mettiamo il meglio della nostra umanità al servizio dei malati, soprattutto le nostre forze spirituali. Siamo con papa Francesco, che insiste sulla necessità di renderci conto della grandezza di essere tutti figli e figlie di Dio, di appartenerci l'un l'altro come umanità. È un tempo di cura, di solidarietà, di amore misericordioso, di conforto, per far emergere il nostro essere cristiani. Ci sentiamo come una grande assemblea in cui si prega l'uno per l'altro.

Bruno Desidera, giornalista de "La Vita del popolo"

CORONAVIRUS COVID-19:

VESCOVI BRASILIANI: "VACCINO DIRITTO DI TUTTI, SI INIZI URGENTEMENTE"

7 gennaio 2021

Il vaccino contro il Covid-19 "è un diritto di tutti i brasiliani". Lo afferma la Conferenza nazionale dei vescovi del Brasile, nel suo primo messaggio del 2021, firmato dalla presidenza dell'organismo, formata dal presidente, dom Walmor Oliveira de Azevedo, arcivescovo di Belo Horizonte, dai vicepresidenti dom Jaime Spengler, arcivescovo di Porto Alegre, e dom Mário Antonio Silva, vescovo di Roraima, e dal segretario generale, dom Joel Portella Amado, vescovo ausiliare di Rio de Janeiro. La vaccinazione, secondo i vescovi, va vista come "un fatto sociale, non individuale", nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi indicati dagli epidemiologi.

"È una questione di responsabilità definire rapidamente le strategie per iniziare subito la vaccinazione", sostengono i vescovi, per i quali "è essenziale che tutti camminino insieme, in solidarietà, senza esclusioni per sradicare il Covid-19 dalla mappa del Brasile". Infatti, "non si può vincere una pandemia da soli", ma solo "con l'unione di tutti i cittadini di buona volontà".

Il messaggio denuncia che sono già circa 200mila le vite perse nel corso della pandemia, mentre il Paese sta affrontando una preoccupante seconda ondata. E non si tratta di realizzare tabelle statistiche: "Si tratta di lutto e dolore nel cuore delle famiglie. Sono storie interrotte da una minaccia agile, pericolosa e invisibile, ma reale".

Prosegue la nota: “Non possiamo arrenderci all’indifferenza di alcuni, al negativismo di altri o alla tentazione di creare assembramenti, permettendoci di contaminarci e diventare strumenti di contaminazione, sofferenza e morte per altre persone. Non lasciamo che la stanchezza e la disinformazione ci portino ad atteggiamenti irresponsabili. Cerchiamo di essere forti! Restiamo saldi!”.

Ai governanti, ai vari livelli, i vescovi chiedono, infine, “sollecita unità e azione”, nella fiducia della scienza e in particolare degli epidemiologi, “in modo che la vaccinazione inizi urgentemente, perché, ogni giorno, si perdono vite per la pandemia, aggravata anche dai suoi impatti economici e sociali”.

Sir

I MISSIONARI DELLA CONSOLATA INAUGURANO IL NOVIZIATO CONTINENTALE IN AMAZZONIA

8 gennaio 2021

In linea con le riflessioni del Sinodo per l'Amazzonia e il processo di ristrutturazione delle presenze in America, l'Istituto Missioni Consolata (IMC) ha deciso di trasferire il suo Noviziato Continentale, che operava da oltre 20 anni a Buenos Aires, in Argentina, a Manaus, nel nord del Brasile, nel centro della Pan-Amazzonia.

L'inizio di questa nuova tappa nel Quartiere Santa Etelvina, alla periferia della città, si è svolto mercoledì 6 gennaio, festa dell'Epifania del Signore, con l'apertura della comunità del Noviziato 2021 che ha come Protettore San Oscar Arnulfo Romero, profeta dei poveri e martire della giustizia e della pace.

"Il trasferimento del Noviziato Continentale a Manaus vuole essere un segno e una sfida per l'IMC nel Continente. È il desiderio di esprimere e far pulsare il nostro cuore missionario e identificarci sempre di più con l'Amazzonia, con i suoi popoli, le sue cause e il suo futuro", spiega padre Luiz C. Emer, Superiore della Regione Brasile. "La decisione di offrire questa esperienza ai giovani in formazione in una Congregazione che fa parte dell'Amazzonia dal 1948, rappresenta un altro sforzo per 'amazzonizzare' il cuore e camminare come rete ecclesiale pan-amazzonica - REPAM". Per coincidenza, REPAM ha anche appena spostato la sua sede da Quito a Manaus.

In America, il Noviziato Continentale IMC ha già avuto sede a Bucaramanga in Colombia (1981 - 1994) e a Buenos Aires (1995-2019). In Africa, a sua volta, dall'agosto di quest'anno, l'IMC avrà tre noviziati in Kenya e Tanzania, che insieme dovrebbero accogliere circa 40 novizi provenienti da vari paesi del continente.

Inizio semplice ma significativo

A causa della pandemia di Covid-19 e dell'avanzamento dei lavori di ristrutturazione della casa, la cerimonia di inaugurazione e apertura del Noviziato di Santa Etelvina, Manaus fu semplice e familiare. Il Maestro dei Novizi, Padre Francisco López (Paco); i due novizi colombiani, Francisco Javier Viafara e Luis Mario Luna; il Superiore Regionale, Padre Luiz Carlos Emer, Padre Tiago Mena e il Sig. Anderson, in rappresentanza della comunità di Santa Luzia, e il propedeuta Tony Jhonatan Pereira, residente in questa città. Presente anche lo studente professo, Luis Boina che fa l'Anno Pastorale a Manaus.

Durante la cerimonia, i novizi hanno espresso le loro aspettative per questo importante anno nel loro cammino formativo. Nella sua omelia, padre Luiz Emer ha evidenziato la richiesta dei novizi che riassume il programma noviziato. "Sei venuto in questa casa per incontrare e sperimentare lo stile di vita dell'Istituto..., imparare a seguire Cristo povero, casto e obbediente... formare una comunità che sia un solo cuore e un anima sola per servire meglio la Chiesa, il mondo e le persone, annunciando e testimoniando il Vangelo" (cfr Dir. Preghiera. p. 233).

Padre Emer ha completato la sua riflessione commentando il Vangelo del Regno e il tesoro nascosto per poi evidenziare due fatti di grande rilevanza in questa nuova fase del Noviziato Continentale: la scelta di Sant'Oscar Arnulfo Romero come Protettore della comunità e la posizione della casa nel cuore dell'Amazzonia. Questi aspetti significativi dovrebbero servire da ispirazione nella formazione dei giovani missionari della Consolata che sono appassionati della missione *ad gentes*.

Un po' di storia

Fondata nel 1901 dal Beato José Allamano a Torino, la Congregazione dei Missionari di Consolata arrivò nel Continente nel 1937 ed è ora presente in nove Paesi (Argentina, Brasile, Colombia, Ecuador, Perù, Venezuela, Canada, Stati Uniti e Messico) dove lavorano 205 sacerdoti, 5 fratelli religiosi e 5 vescovi.

Oltre al Noviziato, l'Istituto ha comunità formative nelle fasi di Propedeutico, Filosofia e Teologia, in Brasile, Argentina, Colombia, Venezuela e Messico. Gli studenti professati che studiano teologia in America sono 32, quasi tutti provenienti da paesi africani dove attualmente sorgono la maggior parte delle vocazioni. Per risvegliare nuove vocazioni locali, l'Istituto ha promosso nel Continente un Biennio Vocazionale (2019-2020) con il tema "Ravviva il dono di Dio in te" (2 Tim 1,6).

Padre Jaime C. Patias, IMC, con informazioni di Padre Luiz C. Emer

CO. RO. ONLUS

(Comitato Roraima di solidarietà con i Popoli Indigeni del Brasile)

C. De Gasperi 20, 10129 Torino - Tel. 338-5215228; 335-6931882

- **Per contributi: c/c n° 000040645147 intestato a Comitato Roraima ONLUS presso Unicredit Banca, Agenzia Torino De Gasperi, IBAN : IT / 14 / J / 02008/ 01113 /000040645147 (ai sensi di legge, le offerte fatte alle ONLUS con assegno o bonifico bancario sono deducibili dal reddito complessivo dichiarato fino alla misura del 10%).**

Ricordiamo ai Benefattori che per la deducibilità fiscale fa fede la propria ricevuta di bonifico. Per avere la nostra lettera di ricezione dell'offerta e di ringraziamento, è indispensabile fornire il proprio indirizzo mail o postale nella causale del versamento.

- **Per devolvere il "5 x 1000" al CO. RO.: apporre, nella dichiarazione dei redditi, la propria firma nel settore apposito indicando il codice fiscale del CO. RO.: 97678070018.**

Ulteriori informazioni e foto sono disponibili sul sito

<http://www.giemmegi.org>